

## LIBRI

# L'umorismo nell'antica Roma

DI DIEGO GABUTTI

**Mary Beard, *Ridere nell'antica Roma*, Carocci 2016, pp. 348, 28,00 €.**

Autrice di classici testi divulgativi sulla storia di Roma antica, come il recentissimo *SPQR*, Mondadori 2016, Mary Beard esplora in questo appassionante *Ridere nell'antica Roma* il mondo della commedia, di Plauto e Apuleio, ma anche il mondo delle barzellette, delle risate da taverna e da palazzo imperiale, dell'umorismo quotidiano. È uno dei punti d'osservazione che ci permettono di capire quanto sia contemporanea la storia antica. Un esempio. Cito da *Ma cos'è questo amore?* di Achille Campanile (Corbaccio 1992): «Il seguito della storia che Carl'Alberto voleva raccontare alla bella ignota era: quel tale che dormiva in albergo nella stessa camera con un pellirossa, svegliato prima dell'alba, s'alza e all'oscuro, per non destare il pellirossa, si lava la faccia in una bacinella che, cercando a tentoni, trova in un angolo. Disgraziatamente la bacinella era piena di conserva di pomodoro. Appena fuori, quel tale si guarda allo specchio, si vede rosso, esclama: «Quell'asino dell'albergatore. Invece di svegliare me ha svegliato il pellirossa»; e torna a dormire». In una raccolta di barzellette del V o VI secolo citata da Beard (il *Philogelos*, o «amante del riso», *Come ridevano gli antichi*, il Melangolo 2008) si legge: «Un intellettuale (*scholastikos*), un pelato e un barbiere erano in viaggio e si erano accampati in un luogo solitario. Decisero che sarebbero stati svegli a turni di quattro ore per fare la guardia ai bagagli. Quando fu il turno del barbiere, volendo passare il tempo, questi rasò la testa dello *scholastikos* e, quando finì il turno, lo svegliò. Non appena sveglio, lo *scholastikos* si sfregò la testa e scoprì di non avere più capelli. «Il barbiere è un vero idiota», disse. «Al posto mio ha svegliato il pelato». Isaac Asimov, in un famoso racconto di fantascienza, immaginava che le barzellette, sempre le stesse da decine di migliaia di anni, fossero state introdotte sulla

Terra da una specie aliena. Era un esperimento sociologico. Finito l'esperimento, d'un tratto le barzellette non facevano più ridere.

**Marcus Du Sautoy, *Ciò che non possiamo sapere. Avventure ai limiti della conoscenza*, Rizzoli 2016, pp. 520, 22,00 €, eBook 9,99 €.**

Dalla quarta di copertina: «Esistono limiti alla conoscenza umana? In un'epoca in cui la scienza sembra darci accesso ai misteri più profondi del mondo fisico, rimane qualcosa che non arriveremo mai a comprendere? In questo suo nuovo saggio Marcus du Sautoy esplora sette confini dello scibile per trovare una risposta a tali interrogativi. Riusciremo mai a stabilire che cos'è la coscienza, a svelare la natura del tempo, ad afferrare i paradossi della meccanica quantistica, a districarci nei meandri della teoria del caos, a scoprire quale destino attende l'universo, a capire se l'infinito è un'entità reale o solo un concetto astratto. Du Sautoy ci accompagna in un fantastico viaggio d'esplorazione dell'ignoto».

**Francis Scott Fitzgerald, *Jerry Frost*, Aliberti 2016, pp. 158, 18,00 €, eBook 9,99 €.**

Dopo il grande successo del suo primo romanzo, *Di qua dal paradiso*, e in attesa che uscisse di lì a poco il secondo, l'altrettanto memorabile *Belli e dannati*, F.S. Fitzgerald scrisse *Jerry Frost*, una commedia che raccontava in tono leggero la storia di un uomo al quale moglie e parenti rimproverano la mancanza d'ambizioni e lo spronano a puntare in alto. Il testo era accompagnato da un'epigrafe: «Un uomo che non desidera farsi strada nel mondo, guadagnare 1 milione di dollari e magari anche mettere il suo spazzolino da denti nel bagno della Casa Bianca, non vale più di un buon cane, non è nient'altro che un vegetale». Frost, come in un film di Capra, troverà la felicità fuggendo le ambizioni e procurandosi un posto da postino, come aveva sempre sognato.

